

ANCORA SULLE DIVERGENZE FRA IL COMPAGNO TOGLIATTI E NOI

(febbraio 1963)

Articolo pubblicato su *Bandiera rossa* (n. 3-4, 1963). Sulle circostanze della pubblicazione di questo testo e sui motivi della sua inclusione nella raccolta delle opere di Mao Tse-tung si veda la nota introduttiva a *Le divergenze tra il compagno Togliatti e noi*, a pag. 141 di questo volume.

1. INTRODUZIONE

Al decimo Congresso del Partito comunista italiano il compagno Togliatti ha lanciato un attacco aperto contro il Partito comunista cinese e ha provocato un dibattito pubblico. Per molti anni egli e alcuni altri compagni del Partito comunista italiano hanno, in molti discorsi e scritti erronei, violato i principi fondamentali del marxismo-leninismo su una intera serie di vitali questioni di principio concernenti il movimento comunista internazionale. Sin dall'inizio noi abbiamo dissentito da tali discorsi e scritti. Però non ci siamo mai addentrati in un dibattito pubblico con Togliatti e gli altri compagni né avevamo intenzione di farlo. Noi siamo sempre stati per rafforzare l'unità del movimento comunista internazionale. Noi siamo sempre stati per trattare le relazioni tra partiti fratelli secondo i principi dell'indipendenza, dell'uguaglianza e del raggiungimento dell'unanimità mediante consultazioni, come stabilito nella prima e seconda *Dichiarazione di Mosca*. Noi abbiamo sempre sostenuto che le divergenze tra partiti fratelli devono essere risolte mediante consultazioni tra partiti, tramite conversazioni bilaterali o multilaterali o conferenze di partiti fratelli. Noi abbiamo sempre sostenuto che nessun partito dovrebbe fare pubbliche accuse unilaterali contro un partito fratello e tanto meno rivolgere calunnie e attacchi contro di esso. Siamo stati fermi e inflessibili nel perseguire in questo modo l'unità. È stato contro le nostre aspettative che il compagno Togliatti e gli altri compagni hanno utilizzato il congresso del loro partito per lanciare attacchi pubblici contro il Partito comunista cinese. Ma poiché essi ci hanno direttamente sfidato a un dibattito pubblico in questo modo, che cosa dovevamo fare? Dovevamo restare zitti come avevamo fatto prima? Si doveva "permettere ai prefetti di bruciare le case, mentre al popolo si proibiva persino di accendere lampade"? No e poi no! Dovevamo assolutamente rispondere. Essi non ci hanno lasciato altra alternativa che dare una risposta pubblica. Di conseguenza, il nostro giornale *Quotidiano del popolo* pubblicò un editoriale, il 31 dicembre 1962, intitolato *Le divergenze tra il compagno Togliatti e noi*. Togliatti e alcuni altri compagni del Partito comunista italiano non furono affatto